Il saltatore in alto cinese ha elevato ancora il suo primato mondiale

Zhu Jianhua, volare a 2,38

Il ventenne campione, che ha ottenuto ad Helsinki soltanto la medaglia di bronzo, sempre più vicino alla mitica barriera dei 2 metri e quaranta - «In Finlandia non ero in forma» - Il record del mondo è cresciuto di ventisei centimetri nell'arco di trent'anni

La cronologia del record dell'«alto» nel dopoguerra

n. 2,12	W. DAVIS (Usa)	27/6/1953	a Dayton (Usa)
" 2,15	C. DUMAS (Usa)	29/6/1956	a Los Angeles (Usa)
" 2,16	Y. STYEPANOV (Urss)	13/7/1957	a Leningrado (Urss)
" 2,17	J. THOMAS (Usa)	30/4/1960	a Filadelfia (Usa)
" 2,17	J. THOMAS (Usa)	21/5/1960	a Cambridge (Usa)
" 2,18	J. THOMAS (Usa)	24/5/1960	a Bakersfield (Usa)
" 2,22	J. THOMAS (Usa)	1/7/1960	a Palo Alto (Usa)
" 2,23	V. BRUMEL (Urss)	18/6/1961	a Mosca (Urss)
" 2,24	V. BRUMEL (Urss)	16/7/1961	a Mosca (Urss)
" 2,25	V. BRUMEL (Urss)	31/8/1961	a Sofia (Bul)
" 2,26	V. BRUMEL (Urss)	22/7/1962	a Palo Alto (Usa)
" 2,27	V. BRUMEL (Urss)	29/9/1962	a Mosca (Urss)
" 2,28	V. BRUMEL (Urss)	21/7/1963	a Mosca (Urss)
" 2,29	P. MATZDORF (Usa)	3/7/1971	a Berkeley (Usa)
" 2,30	D. STONES (Usa)	11/7/1973	a Monaco (Usa)
" 2,31	D. STONES (Usa)	5/6/1976	a Filadelfia (Usa)
" 2,32	D. STONES (Usa)	4/8/1976	a Filadelfia (Usa)
" 2,33	YASCHENKO (Urss)	3/7/1977	a Richmond (Usa)
" 2,34	YASCHENKO (Urss)	16/6/1978	a Tbilissi (Urss)
" 2,35	J. WSZOLA (Pol)	25/5/1980	a Eberstadt (Rft)
" 2,35	MOEGENBURG (Rft)	26/5/1980	a Rehlingen (Rft)
" 2,36	G. WESSIG (Rdt)	1/8/1980	a Mosca (Urss)
" 2,37	Z. JIANHUA (Cina)	11/6/1983	a Pechino (Cina)
" 2,38	Z. JIANHUA (Cina)	22/9/1983	a Shanghai (Cina)

● Il favoloso salto di ZHU JIANHUA a Shangai

Atletica

Zhu Jianhua, nato vent'anni fa a Shanghai, ha scelto la sua città, che sta ospitando i quinti Giochi nazionali cinesi, per ritoccare di un centimetro il suo limite mondiale del salto in alto e per cancellare l'opaca prova di Helsinki dove fu *solo* terzo. A Helsinki, campionati del Mondo, tutti gli occhi erano sul lungo cinese giovanissimo ed esile come un giunco. Il ragazzo ha qualità dinamiche straordinarie ma scarsa esperienza internazionale. A Helsinki soffiava il vento forte e mutevole, contro la pedana del salto. E il ragazzo è impazzito contro quel vento maligno che gli elevava un muro invalicabile ogni volta che tentava di valicare l'asticella. Ha affrontato la pedana in tutte le maniere, chiedendo aiuto al talento e alla fantasia. La prendeva di sbieco. Annusava l'aria, guardava attento il filo rosso che era stato legato ai ritti per indicare agli atleti la direzione del vento. Appena gli sembrava che la brezza si stava spegnendo scattava verso il «nemico». Niente da fare: il muro era sempre lì, a impedirgli di ripetere il volo dell'11 giugno a Pechino quando aveva saltato 2,37, primato mondiale. In tribuna c'era il capodelegazione cinese, impassibile come Confucio. Con 2,29 Zhu Jianhua fu terzo, medaglia di bronzo.

Ieri a Shanghai ha saltato 2,38, a due centimetri da una vetta che ai tempi del leggendario Nih Chi-chin sembrava invalicabile. «In Finlandia», ha detto Zhu, «non ero in forma. Lo sono adesso». Forse è vero perché è facile sbagliare i delicati conti che devono condurre un atleta alla forma perfetta in un momento preciso.

Ne sa qualcosa Pietro Mennea che corse i 200 olimpici a Montreal '76 in condizioni discrete e non fece meglio del quarto posto. Visse poi una folgorante tarda estate. Il campione non aveva smaltito l'enorme mole di lavoro dell'inverno e della primavera. Credo che Zhu a Helsinki abbia detto una piccola bugia: non è stato sconfitto dalla forma carente ma dal vento. Era agile come nessuno dei finalisti, sciolto, splendido. Ma la sua sottile figura si perdeva nella brezza. E forse sentiva la mancanza della gente di casa, dell'aria di casa. A Shanghai ha trovato 40 mila connazionali che l'hanno spinto, che l'hanno *carezzato* con gli applausi e l'affetto, che hanno voluto il record che lui voleva.

A Helsinki era straniero tra stranieri e non aveva nemmeno l'esperienza che spesso sorregge il campione nell'ostilità delle condizioni atmosferiche. Direte: «Ma a Helsinki ha vinto un carneade». Giusto, ma il carneade russo che ha vinto ha indovinato nel vento la piccola pausa che Zhu ha invano cercato e annusato.

Il record è comunque legittimo e il campione straordinario. Perché non si superano quelle misure senza aver talento e senza aver accumulato lavoro, lavoro e lavoro. Zhu vinse nel '79 i Giochi mondiali studenteschi. Due anni dopo fu secondo alle Universiadi. Nel 1982 vinse i Giochi asiatici saltando 2,33, miglior prestazione mondiale stagionale. A Helsinki tutti volevano Zhu ma il vento gli ha impedito di esprimersi.

Il record mondiale del salto in alto è salito di 26 centimetri in trentanni, poco meno di un centimetro per stagione. La specialità ha perso per strada atleti come Wladimir Yashenko e Gerd Wessig. Col sovietico la specialità ha perso l'ultimo specialista dello stile ventrale che il grande e leggendario Valeri Brumel aveva elevato a scienza e arte. Oggi c'è solo il *fosbury* e Nih Chi-chin dice Zhu è agevolato da questo stile brillante e pieno di fantasia. E che lo dica Nih, uno degli eredi di Brumel, è importante. Zhu è integro. Ha un fisico asciutto e agile e senza le cicatrici delle operazioni chirurgiche che hanno segnato molti dei suoi compagni di avventura. Da lui tutti si attendono che superi i due metri e 40 centimetri, muro mitico. Ma anche a Helsinki tutti attendevano il lungo cinese simpatico e sorridente. Il salto in alto è pieno di *thrilling*, anche perché oggi il mondo è pieno di ragazzi lunghi e agili che ci mettono poco a capire che l'alternativa al basket è il salto in alto. Zhu vola? Il mondo vola. Aspettiamoci per Los Angeles una straordinaria sfida di uomini lunghissimi dalle gambe lunghissime. Se il vento lo permetterà.

Remo Musumeci

Brevi

La Sanson Rovigo ha acquistato Raki

È neo zelandese la nuova apertura della Sanson rugby Rovigo. Di razza maori, Linsday Raki, 21 anni (1,82 centimetri di altezza e 85 kg. di peso) ha giocato anche come estremo e centro. Nonostante la giovane età ha già fatto parte della selezione «New Zeland School Boys» partecipante al «Trial» 82.

Coppa Intercontinentale: successo della Simac

Nella Coppa Intercontinentale di basket in corso di svolgimento a Buenos Aires, successo della Simac, che ha agevolmente sconfitto il Peñarol di Montevideo per 97-92 È stato invece sconfitto di misura il Jollycolombani dagli americani dell'università dell'Oregon per 76-75. Questa la classifica dopo la 2ª giornata: Obras Sanitarias 4, Monte Libano, Simac, Oregon e Jollycolombani 2, Peñarol 0.

Faustini e Moretti alla maratona di Pechino

Osvaldo Faustini e Giuseppe Moretti parteciperanno domenica alla terza edizione della maratona di Pechino.

La nazionale cantanti contro il Monghidoro

In occasione dell'inaugurazione dello stadio di Monghidoro, paese natale di Gianni Morandi, si svolgerà domani (ore 15,30) la partita tra la nazionale dei cantanti e la squadra locale. L'incasso sarà devoluto all'Istituto nazionale don Catalla di Monghidoro.

Saronni al G.P. degli assi di Napoli

Saronni prenderà parte domenica al II G.P. degli assi che si svolgerà nelle vie del quartiere Pianura di Napoli.

Il tennista Arias fermo per un mese

Lo statunitense Jimmy Arias, vincitore del torneo di Palermo, dove in finale ha sconfitto il connazionale Clerc dovrà star fermo per quattro settimane per via di una mononucleosi, che il tennista ha accusato sin dagli open degli Stati Uniti, dove era stato eliminato in semifinale da Lendl.

Oggi Dokes-Coetze «mondiale» dei massimi

Michael Dokes detentore della corona «mondiale» dei massimi affronterà stanotte a Richfield il sudafricano Gerrie Coetze.

EMIGRAZIONE

Per correggere le ingiustizie della legge

Interrogazione del PCI per il diritto al voto nelle elezioni europee

Allo scopo di evitare ciò che accadde alle precedenti elezioni europee, allorchè oltre un milione di nostri connazionali residenti nei Paesi europei (senza considerare gli emigrati oltreoceano), non poterono esercitare il loro diritto di voto, il Partito comunista ha preso l'iniziativa di sollecitare una risposta dal governo sulla organizzazione delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

I compagni Giadresco, Rubbi e Sandirocco hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, per fare presente che non si può attendere oltre in quanto si devono compiere adempimenti, anche di ordine internazionale, che non possono essere rinviati.

I tre deputati comunisti chiedono al ministro Andreotti di conoscere lo stato della legislazione elettorale europea e su questo sollecitano una informazione al Parlamento.

In particolare l'interrogazione dei deputati comunisti chiede al governo quali siano i suoi propositi per la organizzazione del voto in loco. Se a questo scopo il governo abbia avviato i necessari contatti con i governi degli altri Paesi della Comunità e, in questo caso, quando saranno sottoposti a ratifica del Parlamento gli accordi che dovranno essere stipulati. Inoltre quali proposte il governo intende avanzare per assicurare la rettifica degli orientamenti e delle disposizioni che diedero così cattiva prova in occasione delle precedenti elezioni del Parlamento europeo, quando furono esautorati del loro diritto di voto la maggior parte dei nostri connazionali residenti nella Comunità (votarono poco più di 120.000 contro un numero di potenziali elettori di circa 1.500.000, ai quali non furono neppure recapitati i certificati elettorali non essendo gli emigrati reiscritti nelle liste elettorali nonostante l'obbligo di legge).

I deputati comunisti domandano inoltre quali assicurazioni il governo sia in grado di dare, sin da ora, circa l'organizzazione degli «strumenti» elettorali presso i consolati e le ambasciate; circa il controllo e il rispetto delle norme sindacali per le assunzioni di personale all'estero; per la necessaria assistenza ai nostri connazionali, innanzitutto perchè abbiano la garanzia della loro iscrizione nelle liste elettorali, della ricezione del certificato elettorale, o, comunque, di un attestato dell'autorità consolare che consenta l'esercizio del voto in loco oppure in patria (a seconda della scelta dell'elettore).

C'è da augurarsi che la sollecitazione sia accolta dal governo e che, quanto prima, si giunga alla discussione parlamentare sollecitata dai deputati comunisti, per correggere le mostruosità della legge elettorale in vigore alle prime elezioni europee e le troppe ingiustificabili leggerezze (per non dire altro) commesse dal governo e dalle autorità del nostro Paese, mai sufficientemente deprecate.

Francia e Belgio: due politiche a confronto

BRUXELLES — Mercoledì 31 agosto il governo francese ha adottato in sede di Consiglio dei ministri una serie di misure in materia di immigrazione; il 10 giugno scorso il governo belga aveva adottato in sede di Consiglio dei ministri un «progetto di legge» sulla stessa materia: non è senza utilità, pensiamo, confrontare questi primi pacchetti di proposte e confrontare soprattutto la diversa filosofia che li sorregge ricordando come in Francia governino insieme socialisti e comunisti mentre in Belgio la maggioranza sia costituita dalle due ali comunitarie (fiamminga e vallona) del partito socialcristiano e di quello liberale. Crediamo sia istruttivo soprattutto per quei partiti come la DC italiana che hanno legami organici con i loro confratelli belgi ma evitano accuratamente di esprimere giudizi e tanto meno di fare pressioni su un progetto forcaiolo e razzista come quello approvato dal governo Martens.

Innanzitutto il metodo giacchè ci pare allarmante che di immigrati si occupi in esclusiva il ministro della Giustizia senza sentire nemmeno il bisogno di coordinare il proprio lavoro con quello dei ministri degli Affari, sociali e del lavoro, come è accaduto in Belgio. Tutt'altra aria per fortuna in Francia dove questo dossier è stato gestito da madame Georgina Dufoix, segretario di Stato all'Immigrazione che ha condotto anche una consultazione con le organizzazioni dei lavoratori immigrati circa le nuove misure da prendere.

E i risultati si vedono: se ambedue i progetti prendono infatti di mira l'immigrazione clandestina per esempio, quello belga se la prende esclusivamente con il lavoratore salvando l'anima (e i soldi) del datore di lavoro che pure tale lavoro nero sfrutta; in Francia invece si prevedono fortissime pene pecuniarie a carico delle imprese che assumono immigrati clandestini e per prevenire tali abusi si obbligano i datori di lavoro ad assumere stranieri solo con l'autorizzazione dell'agenzia nazionale del lavoro.

Anche il principio del «raggruppamento familiare» ottiene un trattamento ben diverso: i francesi infatti non pongono nessun limite alla possibilità per un figlio di raggiungere i genitori in Francia mentre in Belgio ciò è possibile solo fino a 18 anni, è negata agli studenti (sia pure con permesso di soggiorno) la facoltà di farsi raggiungere dalla famiglia, tale diritto è esercitabile solo nell'anno civile del rilascio del permesso di soggiorno al lavoratore e nell'anno civile seguente, ed è infine escluso che uno straniero che arriva in Belgio grazie al «raggruppamento familiare» possa far beneficiare di tale diritto un altro congiunto.

Inoltre, secondo il progetto di legge belga, il ministro della Giustizia ha la facoltà di proibire agli stranieri extra CEE di risiedere in determinati comuni del Paese se a suo giudizio «la crescita della popolazione straniera in questo comune nuoce all'interesse pubblico».

Ma dove la differenza tra le due campane raggiunge il massimo è per quanto riguarda la integrazione degli stranieri nel Paese di immigrazione. In Belgio in tutto e per tutto ci si limita a facilitare le procedure di naturalizzazione degli stranieri rendendo automaticamente belga chiunque nasca in Belgio da un genitore belga o anche solo nato nel Paese credendo così di risolvere il «problema degli stranieri». Quanto ad una vera integrazione nella società con misure che investano l'istruzione, la formazione professionale, le condizioni di alloggio non se ne parla. Per fortuna ben altra musica in Francia con iniziative dello Stato per la scolarizzazione e l'alfabetizzazione dei giovani immigrati (e non solo dei giovani) e con accordi Stato-Comuni per il miglioramento delle condizioni abitative degli stranieri.

La Francia sarà quindi il nuovo «Eldorado» degli immigrati? Non lo crediamo perchè la condizione di lavoratore straniero resterà sempre improntata a una grande durezza e comporterà sempre un'infinità di problemi. Ma gli esempi che ci siamo limitati a fare ci pare parlino chiaro su come due stati differenti (e con governi radicalmente differenti) affrontino lo stesso problema. Per quanto riguarda il Belgio contro il pre-progetto del ministro della Giustizia Gol, è in atto una mobilitazione che vede in prima fila le organizzazioni della sinistra belga e quelle democratiche dell'immigrazione appoggiate dal movimento sindacale del Belgio e dei Paesi d'origine: è mancata finora, come dicevamo all'inizio, proprio la voce di quei partiti che si ritengono «cugini» delle forze che hanno approvato questo aberrante progetto. Cosa aspettano a farsi sentire qui in Belgio, nel Parlamento europeo attraverso i contatti inter-governativi? Ecco un'altra domanda che gli immigrati vorrebbero porre alla DC italiana.

VALERIO BALDAN

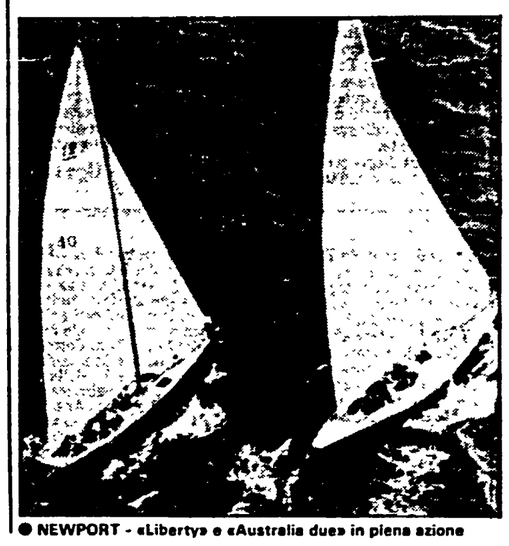
Programmi per l'estero: molte critiche alla Rai

«Senza una più forte presenza informativa e culturale della RAI, l'Italia rischia di restare tagliata fuori dalle esperienze pluriculturali in Europa, dove tra l'altro vivono e lavorano oltre due milioni di nostri connazionali emigrati». Questo grido di allarme è stato lanciato durante un vivace quanto politicamente importante dibattito sul tema «Informazione per gli italiani all'estero: pochi pregi, molti difetti», discusso al Festival Nazionale dell'*Unità* da Giulio Cattaneo, direttore della D.E., Direzione Servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI, Antonio Bernardi, della Commissione parlamentare di vigilanza per la RAI, Adamo Vecchi, del Consiglio di amministrazione dell'ente radio-televisivo, Franco Salvatori dell'Ufficio internazionale della CGIL e dall'on. Gianni Giadresco della Sezione Emigrazione del PCI.

Le denunce non sono mancate da parte degli emigrati intervenuti al dibattito: l'ascolto radiofonico è limitato soltanto alle ore notturne, il segnale è debole, mentre i programmi televisivi di un'ora a settimana in Svizzera, RFT e Belgio non soddisfano spesso come contenuto. Per i Paesi oltreoceano la situazione è ancora più grave: l'onda corta è troppo debole, mentre il materiale registrato e inviato per posta rimane inutilizzato soprattutto nelle cantine dei consolati italiani. A parere dei relatori due sono i nodi da sciogliere per rilanciare il settore, per renderlo moderno ed efficiente: sottrarlo al controllo della Presidenza del consiglio, per porlo sotto l'esclusivo controllo del Parlamento, come tutte le altre testate nazionali, e operare per ricercare e sollecitare quella volontà politica che finora è mancata, soprattutto da parte dei governi. Per il PCI, lo ha ribadito lo stesso on. Giadresco, gli appunti vanno mossi al governo italiano. «L'emigrazione — ha detto — è una grande questione nazionale e l'inefficienza della Direzione Esteri della RAI è lo specchio della non volontà del governo di risolvere gli annosi problemi degli emigrati».

Anche Giulio Cattaneo, direttore della D.E., ha ammesso che per potenziare il settore ci vuole una volontà politica che finora è mancata. Così facendo i governi hanno leso il diritto dei nostri lavoratori all'estero di ricevere una regolare informazione così come è sancito nel documento finale della Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa svoltasi ad Helsinki nel 1975.

SANDRO CASALINI



● NEWPORT - «Liberty» e «Australia due» in piena azione

La barca del N.Y. Yacht Club in serie difficoltà nella Coppa America

«Australia due» sconfigge «Liberty» domani ci sarà la regata decisiva

I detentori del trofeo battuti per 3 minuti e 25 secondi - Costernati tecnici e giornalisti

Vela

NEWPORT (Rhode Island) — Nella sesta regata della Coppa America, penultima prova della finalissima, la sfidante «Australia due» ha battuto ieri «Liberty» per 3 minuti e 25 secondi. Pertanto il risultato ad una regata dalla fine è di 3-3.

«Australia due» ha compiuto la grande impresa di battere per la seconda volta consecutiva l'americana «Liberty» e di pareggiare quindi il conto, rimandando ogni decisione sull'assegnazione della Coppa America all'ultima regata. La barca del New York Yacht Club era partita in vantaggio di 7 secondi, mentre il vento era di 12 nodi: ma alla prima boa gli sfidanti erano incredibilmente in vantaggio di 2 minuti e 29 secondi. Da questo momento per i detentori della Coppa non c'è stato assolutamente più niente da fare: tecnici, giornalisti e pubblico statunitensi hanno seguito con costernazione l'andamento della regata, sempre contraria a «Liberty». I passaggi successivi sono stati infatti i seguenti: alla seconda boa 2 minuti e 28 secondi di vantaggio per gli australiani, alla terza 3 minuti e 46 secondi, alla quarta 3 minuti e 22 secondi, alla quinta 4 minuti e 8 secondi, all'arrivo 3 minuti e 25 secondi.

E' la prima volta nei 132 anni di storia della Coppa America che l'ambito trofeo viene assegnato con la disputa della settima regata. La Coppa viene infatti assegnata al meglio di quattro regate su sette. La regata di finalissima è in programma domani. Gli australiani hanno infatti chiesto di poter usufruire del giorno di riposo che spetta loro per regolamento.

Per l'americano Conner, che resta indubbiamente il miglior skipper contemporaneo, forse il «crucifige» è già cominciato. Commentando a caldo la regata e gli incredibili distacchi subiti dal «Liberty», un impietoso cronista radiofonico americano diceva, costernato e irritato: «Conner sta regatando come un marinaio di terza categoria».

«La rivalità tra me e Arnoux? Invenzioni»

Così Tambay alla vigilia di Brands Hatch - «All'ombra del "cavallino rampante" i dualismi non possono esistere» - Arnoux non ribatte alle offensive dichiarazioni di Alain Prost e rassicura tutti sulle sue condizioni di salute - Oggi le prove non cronometrate

Auto

Nostro servizio

MODENA — Dalle parole ai fatti, ovvero dall'automobilismo chiacchierato si passa a quello concreto con piloti, vetture, tecnici e meccanici impegnati da oggi a domenica sulla pista di Brands Hatch, in Inghilterra per il G.P. d'Europa, quattordicesima e penultima prova del campionato mondiale di F1. Qui, probabilmente si definirà anche la sfida per la corsa all'iride fra le tre maggiori marche Renault, Ferrari, Brabham rimaste in lizza con quattro piloti: Prost 51 punti, Arnoux 49, Piquet 46, Tambay 40. «Sì, ci sono anch'io — ci ha detto Patrick prima di lasciare Maranello per l'Inghilterra — poiché con i 40 punti accumulati posso reinserirmi anche se mi rendo conto che il favorito numero uno resta il mio compagno di squadra René Arnoux».

È una dichiarazione di subordinazione verso René o un modo per smentire certe notizie di dualismi in casa Ferrari?

«Né una né l'altra cosa. Si tratta di una constatazione di fatto. René nelle ultime sei gare è stato il migliore: ha raccolto ben 41 punti che lo hanno posto in condizioni di privilegio nei miei confronti e, con la vettura che ci troviamo per le mani, tra i maggiori favoriti in assoluto. Per quanto riguarda i dualismi, si tratta di affermazioni senza fondamento alcuno. All'ombra del "cavallino rampante" queste cose non succedono, anche perché chi esce da una certa linea di comportamento sa di non poter stare in casa Ferrari: io e Arnoux andiamo molto d'accordo e ne daremo una ulteriore dimostrazione a Brands Hatch, a Kyalami e in tutte le gare del 1984».

La vostra conferma, allora è praticamente sicura?

«Non ho detto questo, ma ci spero. In casa Ferrari sto bene».

Al punto da fare il gregario ad Arnoux nel G.P. d'Europa?

«Ribadisco che nella corsa per il titolo mondiale non mi ritengo escluso. D'altra parte non esiste nessun accordo precostituito. Qualsiasi decisione sarà presa durante lo svolgimento della corsa dove possono succedere tanti fatti imprevedibili. Voglio solo assicurare i fans della Ferrari, gli sportivi italiani: non perderemo il titolo per incomprensioni tra di noi. Sono ottimista, si tratta di un circuito che conosco bene, adatto per le nostre monoposto con una delle quali l'anno scorso ho colto i primi punti da ferrarista».

Un Tambay, dunque molto fiducioso e sereno, al pari del suo compagno di squadra, Arnoux, al quale riferiamo le dichiarazioni di Patrick. «Non dubitavo della correttezza e della lealtà di Pat. Abbiamo caratteri diversi, ma sul lavoro operiamo molto bene anche in comune. Pertanto non ci sono gregari e capitani. Ovviamente mi ritengo il favorito e sono sicuro che se si creeranno certe condizioni, in corsa, avrò l'aiuto che occorre. Mi chiedi un pronostico: primo Arnoux, secondo Tambay, gli altri spero lontani, ma molto lontani. Non temo nessun pilota, ma le monoposto su cui corrono: Brabham e Renault nell'ordine sono ottime vetture e non le scopro io, ma attualmente la 126 C3 è più affidabile. A Fiorano abbiamo eseguito dei test particolari per Brands Hatch. Sono ottimista, senza sottovalutare Piquet e Prost».

Quest'ultimo ha avuto parole dure, anche offensive nei tuoi confronti.

«Non so niente, ora non voglio parlarne, non posso crederci, leggerò le dichiarazioni rilasciate all'Équipe e poi ne riparleremo, dopo Brands Hatch».

René Arnoux è partito per l'Inghilterra dopo essere stato sottoposto ad accurata visita da parte del prof. Sergio Leoni a Reggio Emilia dove al Santa Maria Nuova ha sede la clinica urologica dell'Università. Il fatto ha suscitato qualche apprensione sullo stato di salute del ferrarista, ma gli stessi specialisti hanno dichiarato che trattasi di disturbi lievi, di normale amministrazione per un pilota di Formula 1: la visita è avvenuta alla vigilia del G.P. d'Europa per ragioni logistiche.

«Sto bene — ha assicurato lo stesso Arnoux — si tratta di visite preventive a salvaguardia della salute». Allarme rientrato, dunque, per l'équipe ferrarista che oggi si riunirà al completo sotto il tendone del circo della F1, piantato sul circuito di Brands Hatch, per tentare il grande exploit.

Il G.P. d'Europa prevede prove non cronometrate oggi e domani dalle ore 11 alle 13.40; quelle cronometrate con presa di tempi per formare la griglia di partenza oggi dalle 14 alle 16.45 e domani dalle 14 alle 15. La partenza, domenica, sarà data dalle 14.45. Sono previsti 76 giri del circuito (di metri 4.207) pari a km. 319,732. L'appuntamento TV è con la rete 2 alle ore 14.35.

Luca Delora

Dibattito alla Festa di Reggio

Interessante e vivace è stato il dibattito (analisi del voto, elezioni europee 1984 e future iniziative del Partito), tenutosi nell'ambito della Festa nazionale dell'*Unità* e a cui hanno partecipato i segretari delle Federazioni del partito all'estero. Il compagno Gianni Giadresco, responsabile della sezione emigrazione, a conclusione della manifestazione ha vivamente ringraziato il compagno Giuliano Pajetta, offrendogli un ricordo a nome di tutti i compagni, per aver contribuito in tutti questi anni al rafforzamento del partito all'estero.

Cento milioni allo stand emigrazione

Migliaia di visitatori hanno visitato nell'ambito della Festa Nazionale dell'*Unità* conclusasi domenica scorsa a Reggio Emilia lo stand dell'emigrazione, che quest'anno oltre alle mostre politiche comprendeva anche un punto di ristoro e di incontro per i visitatori alla Festa. L'instancabile lavoro dei compagni reggiani e di quelli venuti appositamente dalle Federazioni del PCI all'estero (Germania e Svizzera) ed anche dalla Francia, ha fatto sì che l'incasso dello stand superasse i cento milioni. Approfittiamo di questa occasione per rivolgere a nome della sezione Emigrazione un caloroso ringraziamento a tutti.

Interrogazione sui licenziamenti dell'Alitalia

Una interrogazione al ministro degli Esteri è stata presentata dai deputati comunisti (Giadresco, Sandirocco, Trebbi, Petruccioli e Canullo) per segnalare lo stato di disagio e di apprensione esistente in mezzo al personale dell'Alitalia nell'area del nord America, a seguito degli avvenuti licenziamenti e di quelli preannunciati dalla compagnia di bandiera.

I deputati comunisti chiedono al ministro degli Esteri un intervento a tutela dei diritti dei lavoratori colpiti o minacciati da provvedimenti che non sembrano giustificati da difficoltà economiche.